

*Roma, 12 novembre 2020*

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Giuseppe Conte*

*Alla Ministra delle Politiche Agricole  
Alimentari e Forestali  
On. Teresa Bellanova*

*Alla Ministra del Lavoro e  
delle Politiche Sociali  
On. Nunzia Catalfo*

**Oggetto: Richiesta incontro sulle misure per i lavoratori agricoli**

Gentile Presidente, gentili Ministre,

come sapete, tra i provvedimenti adottati dal Governo per tamponare le conseguenze dell'emergenza epidemiologica, il Decreto Legge 28 ottobre 2020, n. 137, cosiddetto Decreto Ristori, prevede all'art. 15 il riconoscimento di una indennità una tantum di mille euro per i lavoratori appartenenti ad alcune categorie, ma non ricomprende i lavoratori del settore agricolo a tempo determinato.

Riteniamo questa scelta un grave errore che, in discontinuità con quanto messo in campo con precedenti provvedimenti, tramite i quali sono state riconosciute opportune indennità anche ai lavoratori agricoli, discrimina una categoria da sempre in prima linea, anche in piena emergenza, nel garantire la produzione di beni di prima necessità per l'intera comunità nazionale.

In particolare, denunciemo su questo provvedimento una mancanza di chiarezza, che sta inducendo diverse organizzazioni di rappresentanza e consulenti a rivolgersi ai lavoratori agricoli alludendo al possibile accesso alla suddetta indennità, con forme di marketing, sciacallaggio e populismo sindacale che stanno creando ulteriore disorientamento e mancanza di trasparenza.

Inoltre, l'art. 12 prevede, per i datori di lavoro che sospendono o riducono le attività lavorative per eventi riconducibili all'epidemia, la possibilità di richiedere la Cassa integrazione per una durata massima di 6 settimane, da collocare tra 16 novembre 2020 e 31 gennaio 2021, ma non viene prevista alcuna proroga per la CISOA, Cassa Integrazione Salariale Operai Agricoli.

Terzo aspetto, che vorremmo segnalarvi, è quello riguardante la malattia per Covid-19, il cui trattamento viene decurtato dalle giornate di lavoro degli assunti a tempo determinato, che rappresentano il 90% dei lavoratori agricoli: una norma che incide negativamente sul calcolo della disoccupazione agricola, con gravi ricadute su questo ammortizzatore sociale, fondamentale per quasi un milione di lavoratrici e lavoratori del settore. Un settore che, seppur tra molte note criticità, si sta confermando essenziale per garantire una stabilità sociale già messa a dura prova dalle chiusure imposte dalla pandemia.

Certi dunque della Vostra comprensione, Vi chiediamo un confronto urgente per approfondire la questione e provvedere, già con i prossimi immediati interventi, a rifinanziare integrazioni al reddito anche per i lavoratori agricoli e a porre rimedio alle gravi lacune sopra descritte.

*Cordiali saluti,  
Onofrio Rota  
Segretario Generale Fai Cisl*